

**COME IO HO  
AMATO VOI**

**CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 9  
VI di Pasqua**

**Prime Comunioni**

**S.M. Elisabetta**

**Sabato Ore 18,30**

**Domenica Ore**

**8,30 - 18,30**

**Tempio Votivo**

**Ore 10,00 - 11,15**

**San Nicolò**

**Sabato Ore 18,00**

**Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica Ore 17,00**

**Martedì 11**

**Lectio Divina**

**Giovanni 15,9.17**

**S. Bianche Ore 18,00**

**S.M. Elisabetta 19,15**

**Sabato 15**

**Ore 20,00**

**Veglia a S. Nicolò**

**Domenica 16**

**VII di Pasqua**

**ASCENSIONE**

Nel Vangelo di questa Domenica Gesù continua il suo insegnamento, iniziato con l'immagine della vite e dei tralci. L'invito, ripetuto più volte, di rimanere in lui, diventa ora l'invito a rimanere nel suo amore. Gesù ci ama, dunque, e desidera che noi rimaniamo in questa consapevolezza del suo amore, un amore che viene dal Padre e ricade su di noi come una cascata, perché è dall'esperienza di questo amore che Gesù apprende il modo e la misura del suo amore per noi. Egli, infatti, è il rivelatore dell'amore del Padre, è colui che ce lo racconta e lo rende visibile nel mondo, come ha detto a Filippo, quando gli chiede di mostrargli il volto: "Chi ha visto me ha visto il Padre." Gv14,9 Così anche l'amore che Gesù ha per noi è immagine ed effetto dell'amore che il Padre ha per il Figlio; come il Padre lo ama così egli ama noi. È in questo amore vivo e dinamico, che proviene dal Padre e passa per l'esperienza del Figlio, che Gesù ci chiede di rimanere, lasciandoci muovere da questo amore che ci travolge come un fiume. È un rimanere nel movimento di questo amore, nella sua dinamica, che Gesù identifica nel dono di sé, nel fidarsi dell'altro, nel deporre la vita nelle sue mani. Contemplando il modo in cui Gesù ci ha amato fino alla fine, con tutto sé stesso, mettendosi totalmente nelle nostre mani, noi possiamo conoscere la vita di Dio, il suo modo di essere e di amare.

Questa vita, Gesù il Risorto, ci comunica nel Battesimo, di questa vita ci alimenta nell'Eucarestia e in tutti i Sacramenti. Nel flusso di questo amore egli ci chiede di rimanere, osservando i suoi comandamenti, lasciandoci guidare dal suo esempio, come lui si è sempre lasciato guidare dal modo di agire del Padre, con piena fiducia e totale docilità.

Gesù chiede l'obbedienza al Vangelo, non per imporci una legge o dei precetti, ma per liberare in noi l'amore e permetterci di viverlo, in comunione con il Padre, facendo nostra la logica del dono. Solo così la gioia che nasce dall'amore vero, la gioia che abita il cuore di Gesù quando ama come il Padre, diventerà la nostra gioia e sarà una gioia compiuta, a cui non mancherà nella. Ora dal suo esempio Gesù fa emergere una volontà ultima, un comandamento che egli ha già consegnato dopo la lavanda dei piedi, definendolo nuovo, perché in esso sta tutta la volontà di Dio, questo comandamento diventa perciò la sintesi di tutto il suo insegnamento, diventa il suo testamento spirituale: "Amatevi come io vi ho amato." Gv13,34;15,12

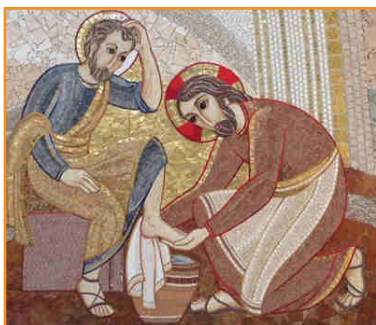
L'amore che Gesù ci ha manifestato nella sua Pasqua deve circolare tra noi, dobbiamo amarci come lui ci ama, è questa la prima e irrinunciabile missione di ogni Comunità Cristiana, per riprodurre in Terra la vita che si vive in Dio, per manifestare al mondo il suo vero volto e permettere ad ogni uomo di conoscere il suo amore. "Solo chi ama, afferma Giovanni, conosce Dio perché Dio è amore, noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi... Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo." 1Gv 4,16.19

Confidandoci il progetto d'amore del Padre e rendendoci partecipi del dono di Dio sulla croce, Gesù ci ha trattati da amici, ci ha coinvolti totalmente nella sua missione, ha aperto il suo cuore confidandoci le cose più intime e ci ha fatto entrare nell'intimità del Padre.

Gesù ci chiama amici e ci considera tali, non perché noi ci siamo dimostrati degni della sua amicizia, ma perché egli ci amati per primo dando la vita per noi, ci chiama così a dare la vita per i fratelli, solo in questo modo possiamo onorare la sua amicizia, l'amore più grande con cui ci ha amati. Siamo gli amici di Gesù se condividiamo la sua missione di far conoscere al mondo l'amore del Padre e possiamo farlo solo se questo amore è vivo tra noi.

È questo il frutto che dobbiamo portare, quello di un amore fraterno, concreto e visibile, amandoci non a parole ma con i fatti e nella verità, per mostrare al mondo la vita di Dio, come Dio vive e come ogni uomo è chiamato a vivere, per ritrovare in lui e nella comunione fraterna la gioia della vita, e con gioia condividere l'amore di Dio con ogni creatura.

Don Paolo



# VEGLIA DELLA “SENSA”

Quaranta giorni dopo la Pasqua, la Chiesa celebra l'Ascensione del Signore Gesù al Cielo, secondo le indicazioni del libro degli Atti degli Apostoli. In questo Mistero della nostra fede, noi proclamiamo la conseguenza più significativa della Pasqua di Gesù.

Il Risorto, vincitore della morte e del peccato, viene assunto nella vita del Padre, e portando con sé la nostra carne con lui tutta la nostra umanità ritrova la piena comunione con Dio. Adamo ritorna nel giardino a passeggiare con Dio, la creatura e il Creatore condividono la stessa vita, per una comunione nuova e definitiva. Si crea tra noi e Dio un duplice legame: l'uomo sale in Cristo fino al Cielo ed è reso partecipa della vita di Dio e lo Spirito di Dio scende su di noi e abita la nostra vita con in un tempio.

In questa Solennità, compimento della Pasqua, i nostri padri hanno riconosciuto un segno del loro rapporto con il mare. Come Cielo e terra in questo giorno si uniscono in un rapporto indissolubile così Venezia rinnova il suo legame con il mare, mediante il rito dello spozalizio. Da tempo questa festa della “Sensa”, come è chiamata dei Veneziani, coinvolge la comunità del Lido che si trova proprio alle porte del mare dove avviene questo incontro. Per tornare a celebrare come nostra questa Solennità, vivremo insieme una **veglia di preghiera** la sera della vigilia, **il 15 Maggio alle ore 20,00**, nella **Chiesa di San Nicolò**. Ripeteremo l'antico segno, comprendendone il vero significato rinnovando così, nella festa dell'incontro tra Cielo e Terra, il patto di alleanza tra la nostra Città e il Mare.

## FIORETTO MARIANO

CONTINUA OGNI SERA  
L'APPUNTAMENTO CON MARIA

**Santo Rosario: Ogni Giorno  
alle ore 18,00**

**In Chiesa a S.Maria ad Elisabetta**

IN QUESTA SETTIMANA PREGHIAMO

**PER TUTTI I SOFFERENTI**

**IN PARTICOLARE**

**PER I MALATI DI COVID**

# LA PREGHEIRA CONTEMPLATIVA

La dimensione contemplativa dell'essere umano è un po' come il “sale” della vita: dà sapore, dà gusto alle nostre giornate. Si può contemplare guardando il sole che sorge al mattino, o gli alberi che si rivestono di verde a primavera; si può contemplare ascoltando una musica o il canto degli uccelli, leggendo un libro, davanti a un'opera d'arte o a quel capolavoro che è il volto umano. Contemplare non è prima di tutto un modo di fare, ma è un modo di essere.

Essere contemplativi non dipende dagli occhi, ma dal cuore. La preghiera purifica il cuore, rischiarava lo sguardo, permettendo di cogliere la realtà da un altro punto di vista.

Il Catechismo descrive questa trasformazione del cuore da parte della preghiera citando una famosa testimonianza del Santo Curato d'Ars: «La contemplazione è sguardo di fede fissato su Gesù. “Io lo guardo ed egli mi guarda”, diceva al suo santo curato il contadino di Ars in preghiera davanti al Tabernacolo. La luce dello sguardo di Gesù illumina gli occhi del nostro cuore; ci insegna a vedere tutto nella luce della sua verità e della sua compassione per tutti gli uomini». Tutto nasce da lì: da un cuore che si sente guardato con amore. Allora la realtà viene contemplata con occhi diversi. Nella contemplazione amorosa, tipica della preghiera più intima, non servono tante parole: basta uno sguardo, basta essere convinti che la nostra vita è circondata da un amore grande e fedele da cui nulla ci potrà mai separare. Gesù è stato maestro di questo sguardo... Pensiamo all'avvenimento della Trasfigurazione. I Vangeli collocano questo episodio nel momento critico della missione di Gesù, quando crescono intorno a Lui la contestazione e il rifiuto. Gesù comincia a parlare apertamente delle sofferenze e della morte che lo attendono a Gerusalemme. È in questo contesto che Gesù sale su un alto monte con Pietro, Giacomo e Giovanni. Dice il Vangelo di Marco: «Fu trasfigurato davanti a loro.» Proprio nel momento in cui Gesù è incompreso è lì che risplende una luce divina. È la luce dell'amore del Padre, che riempie il cuore del Figlio e trasfigura tutta la sua Persona.

Alcuni maestri di spiritualità del passato hanno inteso la contemplazione come opposta all'azione. In realtà, in Gesù non c'è contrapposizione tra contemplazione e azione.

C'è un'unica grande chiamata nel Vangelo, ed è quella a seguire Gesù sulla via dell'amore. Questo è l'apice, è il centro di tutto. In questo senso, carità e contemplazione sono sinonimi, dicono la medesima cosa. San Giovanni della Croce sosteneva che un piccolo atto di puro amore è più utile alla Chiesa di tutte le altre opere messe insieme.

Ciò che nasce dalla preghiera e non dalla presunzione del nostro io, ciò che viene purificato dall'umiltà, anche se è un atto di amore appartato e silenzioso, è il più grande miracolo che un cristiano possa realizzare.

E questa è la strada della preghiera di contemplazione: io Lo guardo, Lui mi guarda! Questo atto di amore nel dialogo silenzioso con Gesù fa tanto bene alla Chiesa.

Papa Francesco